

Intimismo Le delusioni di un guardiano notturno. Andrea Caterini punta sul finale

La luce in fondo al garage

di MATTEO GIANCOTTI

Bastano poche pagine per capire il valore di un libro? Nel caso di *Giordano*, di Andrea Caterini, certamente no. Questo racconto, infatti, ripaga solo in extremis il lettore della fatica e della pazienza; ma la luce che si spalanca nel finale è così forte e insperata da ribaltare d'un tratto le impressioni nebulose dell'incipit e le atmosfere cupe che impregnano gran parte del testo.

Cupe sono del resto le correnti dei pensieri di Giordano, un uomo che ha preferito letteralmente il buio alla luce: dopo aver visto fallire la sua azienda (il sogno che aveva nutrito da operaio) e il suo matrimonio, ha finito per vivere di notte, come guardiano di un garage di Roma. A lui che ha perso tutto — anche i «requisiti» per la considerazione sociale — cose e persone fanno paura: gli eventi, anche i più banali, gli si amplificano nella mente svuotata fino a perdere senso; il corpo, che ha avuto un ictus, manda segnali che lo turbano.

A raccontarci con pietà e rancore la vita di Giordano è Diego, suo figlio, studioso di filosofia, che immagina di seguire i pensieri del padre in uno dei suoi interminabili turni di notte; scrive per avvicinarli, ma il suo linguaggio dotto e denso sembra un tradimento nei confronti del padre artigiano. Un tradimento ulteriore, per Giordano, convinto di aver già subito quello della moglie, vista e fotografata in compagnia del suo migliore amico.

Tutto ruota, nel libro, intorno a pochi elementi di forte valenza simbolica (il garage sotterraneo, il buio, il vuoto), cui si riconnettono con ritmo preciso i fatti di un'esperienza biografica esemplare, che pare destinata al fallimento totale. Giusta la scelta di una lingua meditativa e laboriosa, che accompagna i pensieri come un basso continuo, anche se a volte l'eccessivo controllo diventa ingombro formale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA CATERINI
Giordano
FAZ
Pagine 160, € 15